



## Fiac, un «ponte» fra i continenti

DI CHIARA SANTOMIERO

È il 1987 e a Roma era in corso l'assemblea del Sinodo dei vescovi sul tema «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». In qualità di esperti sul laicato erano stati ammessi a partecipare ai lavori il presidente dell'Azione cattolica argentina, Marcelo Zapiola, e quello dell'Ac italiana, Raffaele Cananzi. «È stato in quell'occasione – ricorda Emilio Inzaurraga, attuale presidente dell'Ac argentina e coordinatore del Forum internazionale di Azione cattolica – che si tenne una riunione con l'incoraggiamento del cardinale Eduardo Pironio, ora servo di Dio, per gettare le basi di quello che sarebbe diventato il Fiac, cioè un organismo con l'obiettivo di coordinare le associazioni e federazioni di Azione cattolica in tutto il mondo e favorire la

crescita del laicato organizzato». Inzaurraga è a Roma per aprire l'Assemblea nazionale dell'Ac italiana in qualità di presidente onorario: «Da allora – spiega – i rapporti tra Ac italiana e argentina, tra i presidenti, i responsabili e gli assistenti sono sempre stati molto intensi, nel segno di un'amicizia che è cresciuta di anno in anno». Così com'è cresciuta la realtà del Fiac: agli 8 Paesi fondatori – Argentina, Austria, Italia, Malta, Messico, Paraguay, Romania e Spagna – si sono aggiunti altri 17 Paesi membri e 25 Paesi osservatori di Europa, America, Africa e Asia. Con la possibilità che gli attuali osservatori di Vanimo in Papua Nuova Guinea facciano aggiungere l'Oceania alla lista dei continenti. Nel 1995 il Fiac è stato riconosciuto dal Pontificio Consiglio per i laici che nel 2000 ne ha approvato in modo definitivo il

documento normativo. L'Assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana segna l'occasione anche per una riunione del Segretariato del Fiac che ha il compito di attuare gli indirizzi fissati dall'Assemblea generale. «Al centro dei lavori – spiega Inzaurraga – c'è proprio la preparazione della prossima Assemblea elettiva, la sesta, che si terrà a Iasi, in Romania, dal 22 al 26 agosto 2012 sul tema «Pane, vita, pace e libertà», lo stesso che ha scandito le assemblee continentali che l'hanno preceduta nel corso del 2010». Temi che hanno a che fare con gli elementi essenziali del quotidiano delle persone e non solo con l'esperienza ecclesiale e di fede. In Argentina l'Ac ha promosso la campagna «La povertà fa male. Costruiamo una nazione senza esclusi» e il programma «Vota, il tuo voto vale» in vista delle prossime elezioni.



Casa San Girolamo a Spello  
Nel cuore dell'Umbria la casa «San Girolamo» è un'oasi di incontro e silenzio per ridere da laici il proprio «sì» al Signore

## A Spello sui passi di Carretto fra preghiera e fraternità

L'Azione cattolica ha «trovato casa» a Spello nel Convento di San Girolamo, dove generazioni di laici hanno trascorso momenti indimenticabili di spiritualità e formazione, godendo dell'insegnamento e della testimonianza di Carlo Carretto. Non è intenzione dell'Ac ripetere l'esperienza di fratello Carlo che resta unica per le caratteristiche di chi lo guida e ispira, oltre che per l'originalità propria del tempo in cui esse si dipanano. Se l'Azione cattolica «ritorna» a Spello non è per emulazione o per ripercorrere un passato che non torna, ma per proseguire una stagione in cui, nella confusione del tempo, sia possibile per molti riscoprire il senso della vita, risponderle una verità offuscata dal materialismo, per dare sapore all'esistenza di coloro che, credenti in

Cristo, desiderano essere testimoni credibili. Per questo a Spello viene soprattutto la persona con la sua vita e la sua storia, prima che le sue funzioni sociali, le qualifiche professionali o gli incarichi associativi o ecclesiali. Chi viene (da solo o a piccoli gruppi) per qualche giorno lascia tutto per verificare davanti al Signore, in un clima di silenzio e di fraternità spirituale, la propria vocazione laicale. Chi viene a Spello deve sentire la casa come un'estensione della propria casa, come quell'angolo dove è possibile trovare lo spazio dell'interiorità. A Casa San Girolamo si viene non come ospite, ma come fratello che condivide nel silenzio e nella pace una comune ricerca spirituale. Info sul sito dell'Ac: [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)

Gigi Borgiani segretario nazionale dell'Ac



Si apre oggi a Roma la XIV assemblea nazionale di Azione cattolica, al centro l'impegno formativo. Domenica la Messa presieduta dal cardinale Bagnasco e la proclamazione del nuovo Consiglio nazionale

# Insieme nella città per vivere e credere

## Il presidente di Ac, Miano: educare, sfida sociale



DI FRANCO MIANO \*

L'Assemblea nazionale che ci apprestiamo a vivere è un segno di impegno e una testimonianza di amore alla Chiesa e al Paese. Non è un appuntamento ad uso interno, ma la feconda possibilità di ribadire il valore dell'essere associazione ecclesiale di laici cristiani impegnati in questo nostro tempo. Feconda possibilità di costruire ponti anziché abbattevoli, di creare legami anziché scioglierli, di fare comunità anziché distruggerla. Insieme, e non da soli. È il confluire di storie, di testimonianze, di idee in un percorso ricco, vivace, realizzato con grande cura nelle parrocchie e nelle diocesi. L'assemblea nazionale «viene dopo le altre» perché da quelle vissute in ciascuna parrocchia, in ogni decanato o vicariato, e nelle diocesi prende ispirazione e forza, assumendone la varietà, i rilievi critici, la propositività rivolta al futuro. Nell'Assemblea si sperimenta appieno e si realizza l'indole democratica dell'Ac, in quanto è proprio qui che i responsabili a tutti i livelli, con background socio-culturali e associativi differenti, hanno l'opportunità di confrontarsi per tracciare le linee progettuali che orienteranno il cammino dell'associazione ed eleggere coloro che saranno chiamati a ricoprire cariche direttive per il prossimo triennio. In realtà, la tensione democratica che si respira nell'Associazione, in ogni sua articolazione e ambito, rappresenta l'«altra faccia» dell'impegno in Ac, che attiene al senso di responsabilità. Come dovrebbe avvenire nelle società e nei sistemi politici democratici, il portatore dei diritti è anche il primo detentore di doveri. Così, chi cresce e vive in Ac tende a costruirsi il profilo e il temperamento di colui che si dà da fare, che vive l'Ac in modo pieno, intelligente e costante

il programma

Tre giorni di confronto

Da oggi a domenica si tiene nella Domus Pacis a Roma la XIV assemblea nazionale di Ac. L'incontro sarà aperto, alle 16, dai saluti del cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, e del vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei. Poi la relazione del presidente Miano e il dibattito. Domani, dopo la Messa presieduta dal vescovo Sigalini, sarà presentata la proposta di documento assembleare. Dalle 16 le votazioni per il Consiglio nazionale. Domenica, alle 8, l'Eucaristia presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Seguiranno la votazione del documento assembleare e la proclamazione degli eletti

nel tempo. I soci, gli amici, i simpatizzanti dell'Azione cattolica, siano essi ragazzi, giovani o adulti, tendono a seguire la strada del coinvolgimento personale, dell'assunzione della diretta responsabilità: che si tratti di spendersi per l'educazione dei più piccoli, di animare il proprio gruppo associativo, di porsi al servizio della comunità cristiana oppure di contribuire, da laici, all'edificazione della polis, essi si rimboccano le mani e si mettono in prima fila. Per queste ragioni, il percorso progettuale della vita associativa per il triennio 2011-2014 non potrà prescindere da quanto finora è stato fatto e dagli orientamenti ecclesiali e civili su cui si sviluppa la realtà italiana. Al riguardo, non possiamo trascurare, anzi intendiamo valorizzare appieno, l'invito che i vescovi ci rivolgono negli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio *Educare alla vita buona del Vangelo*, in cui auspicano un'attenzione condivisa di tutte le componenti della

Chiesa italiana all'arte «delicata e sublime dell'educazione». Esattamente attorno a questo tema abbiamo centrato il titolo dell'Assemblea 2011, che è *Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'Ac*. L'Azione cattolica, infatti, da sempre sceglie di accompagnare la vita delle persone attraverso un concreto impegno educativo calibrato a misura di ogni età. Sarà, dunque, necessario riscoprire e riaffermare in maniera ancor più decisa il nostro carisma formativo, per collaborare con la Chiesa tutta a questo processo di annuncio e riscoperta della fede, aiutando ogni uomo a recuperare nell'ordinarietà della propria vita la semplicità della sapienza evangelica.

Ma chi educare? E, prima ancora, come lasciarsi educare? Dove, come, in quale contesto sociale e culturale? Come Ac abbiamo più volte sottolineato la necessità di una crescente integrazione tra fede e vita, nella convinzione che la proposta cristiana possa essere lievitata, sale e luce del mondo. E allora occorrerà interrogarsi anche sul rapporto tra educazione e famiglia (fulcro, quest'ultima, della vita personale, base della società, ma anche crocevia di incoerenze e di povertà di ogni tipo); sul nesso possibile tra educazione e bene comune; sulle reciproche influenze tra educazione, stili di vita individuali e collettivi, morale pubblica e privata. Interrogativi che sono a fondamento dell'apporto della nostra Associazione alla storia di questo magnifico Paese nel quale siamo chiamati a crescere, vivere, proporre, costruire insieme, come ha mostrato l'impegno con cui l'Ac si è spesa in occasione della 46ª Settimana sociale e della sua preparazione. In questa direzione, i 150 anni dell'Unità nazionale sono l'occasione propizia per fare memoria del passato e per riflettere sulla ricchezza del vivere, da cittadini credenti, in uno Stato unitario e solidale, che è stato capace in tante occasioni di affrontare e risolvere situazioni difficili.

\* presidente nazionale dell'Ac



30 ottobre 2010: 100mila ragazzi e giovanissimi di Azione Cattolica a Roma insieme a Benedetto XVI

## Il coraggio di essere Chiesa



DI DOMENICO SIGALINI \*

Il momento di gran lunga più ecclesiale e più significativo per me della beatificazione di Giovanni Paolo II è stata l'omelia di papa Benedetto. In essa ho visto proposto e celebrato l'amore genuino, credente, ecclesiale che si deve avere al Papa. Era Benedetto XVI che ci insegnava e ci richiamava quanto stava nel cuore di ogni credente e quanto l'Azione cattolica si propone nel suo statuto e nel suo progetto formativo: la corresponsabilità e l'amore ai pastori e soprattutto al Papa. Lì veniva esaltata non solo un'amicizia, che cresce con la frequentazione assidua, non solo la venerazione, dovuta per la dignità del ruolo, ma la profondità di un atteggiamento di servizio, di ascolto, di obbedienza non servile, di dignità di collaborazione, di sensibilità cristiana, di intuizione dei progetti, di stima per la testimonianza, di dedizione per la fede.

Sono tutti atti di «religione» genuini che definiscono anche la volontà dell'Azione cattolica, di ogni socio, dal presidente al bambino dell'Ac nei confronti del Papa e di questi due Papi così legati e così presenti nella vita dei cristiani di oggi. Il ricordo non poteva non andare a quello struggente ultimo incontro tra Ac e il beato Giovanni Paolo II che il 5 settembre del 2004 ha coronato una lunga serie di incontri, dialoghi, discorsi, inviti, insegnamenti che hanno segnato tutto il suo pontificato a partire dal dicembre del 1978. Papa Giovanni Paolo II ci ha tolto la «pausa» di spalancare la vita dell'Ac alla centralità di Gesù e nello stesso tempo alla sete di Dio degli uomini, ad un amore genuino alla Chiesa e una dedizione all'Italia sempre più responsabile. Nello stesso tempo non abbiamo potuto non riandare con la memoria al bellissimo incontro

dei ragazzi e dei giovanissimi accompagnati dagli educatori e dagli adulti del 30 ottobre 2010 con Benedetto XVI. L'abbiamo sentito l'amore del Papa e la spinta determinante a continuare come Azione cattolica ad offrire a tutti la dedizione educativa che possiede e che con lui rinnovava nei suoi slanci e con le giovani generazioni. Il testimone della fedeltà e dell'amore al Papa e alla Chiesa è passato da assemblea in assemblea, da presidente in presidente, da assistenti ad assistenti, da socio a socio. Io me lo sono sentito questo passaggio proprio in quell'omelia che univa due Papi e univa lo stesso amore a Gesù e alla Chiesa di ogni cristiano e di tutta l'Azione cattolica. Ci custodiamo eredità del beato Giovanni Paolo II nel mandato ultimo, solenne di Loreto 2004, «contemplazione, comunione e missione», e

continuiamo con decisione l'invito a spenderci per l'educazione che ci viene da Benedetto XVI, che nell'incontro del 30 ottobre ci diceva che «essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel di più che ci viene da Dio. Questo esige una conoscenza personale di Gesù, un contatto personale, quotidiano, amorevole con Lui nella preghiera, nella meditazione sulla Parola di Dio, nella fedeltà ai Sacramenti, all'Eucaristia, alla Confessione; esige di comunicare la gioia di essere nella Chiesa, di avere amici con cui condividere non solo le difficoltà, ma anche le bellezze e le sorprese della vita di fede. (...) Io sono sicuro che l'Azione cattolica è ben radicata nel territorio e ha il coraggio di essere sale e luce».

\* assistente ecclesiastico generale dell'Ac



## Da san Francesco a Papa Wojtyla: così Ave fa cultura

DI GIUSEPPE PRIMI

Iriflettori accesi sulla «vocazione educativa» dell'Ac; lo sguardo puntato sulla vita della Chiesa e sulle trasformazioni politiche e sociali in atto in Italia e nel mondo; un'attenzione rinnovata alla cultura e ai linguaggi contemporanei. La casa editrice Ave, promossa dall'Azione cattolica, è divenuta nei suoi 75 anni di attività una voce di riferimento nell'editoria cattolica; in questa veste si presenta alla XIV Assemblea di Ac, accostando alle consuete pubblicazioni associative, alle riviste e ai cammini formativi, vari volumi firmati dalla Presidenza nazionale e molteplici libri di taglio e argomenti differenti. Anzitutto Ave – proprio su mandato della

Presidenza nazionale dell'Ac – accompagna la recente beatificazione di Giovanni Paolo II con due nuovi titoli. Quello di papa Wojtyla sull'Azione cattolica è stato un magistero ricchissimo: ed è questo il tema de *La Chiesa ha bisogno di voi. Giovanni Paolo II all'Azione cattolica*, volume che raccoglie, in forma completa, tutti i discorsi, le omelie, le lettere e i messaggi che il Pontefice polacco ha rivolto all'associazione. Il testo è stato curato dallo storico Paolo Trionfini, vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica. Ma l'editrice ha pensato anche ai più giovani e alle famiglie: soprattutto a loro è rivolto *Beato Karol. Vita, parole e sorrisi di Giovanni Paolo II*, un libro del fumettista Roberto Battestini

che, con le sue simpatiche illustrazioni, ci racconta Wojtyla e la sua storia straordinaria. Si passa quindi al tema dell'educazione, al centro dei lavori assembleari. Nella nuova collana «Educare oggi» figurano già quattro titoli (*Chi ama educa* del presidente nazionale Franco Miano, *Educare, impegno di tutti* curato da Pierpaolo Triani, *Il senso dell'educazione* di Paola Bignardi, e *L'arte dell'incontro* di Luca Diliberto) e altri se ne aggiungeranno. Un altro lavoro fresco di stampa è *Dialogando*, raccolta dei più importanti articoli apparsi sul trimestrale culturale dell'Azione cattolica «Dialoghi», giunto al decimo anno. Il libro è curato da Luigi Alici. All'assemblea arrivano poi altre sorprese. Roberto

Falciola firma Pier Giorgio Frassati. «Non vivacchiare ma vivere» (libro e dvd, una coedizione Ave, Effatà e Libreria editrice vaticana); Roberto Gatti è autore di *Fede, ragione e politica*; ad Anselmo Grotti si deve *ComuniCare*; mentre Anselmo Palini ha scritto Oscar Romero. «Ho udito il grido del mio popolo», che sarà presentato a Roma il 19 maggio. Ancora alla matita di Roberto Battestini si deve *Francesco, l'amico di Dio*, storia a fumetti del patrono dell'Ac e dell'Italia. *Bea e l'ambiente. Percorso di educazione ambientale per i bambini*, è curato da Anna Peiretti, caporedattore della rivista «La Giostra», che l'Ac rivolge ai più piccoli. Don Gianni Toni, profondo conoscitore dei santuari mariani, presenta *Fatima. Una storia fuori dai*

libri di storia. Tutte le novità e il catalogo sono nel sito [www.editriceave.it](http://www.editriceave.it). Ma la macchina dell'editrice sta già lavorando per il dopo assemblea. Tra le pubblicazioni annunciate figurano *L'Italia del Vittorioso*, un omaggio alla storia della gloriosa testata per ragazzi pubblicata proprio dall'Ave; nel volume dello storico Giorgio Vecchio, ci sarà spazio per la riproduzione integrale di molte storie a fumetti, comprese alcune opere di Jacovitti. Vari, inoltre, i titoli in vista del prossimo Congresso eucaristico nazionale, fra cui una nuova edizione di *Eucaristia e città*, pregevole riflessione di Giuseppe Dossetti, con una introduzione critica di Giorgio Campanini.

Da 75 anni la casa editrice è voce di riferimento nel panorama cattolico. Fra le nuove proposte un libro a fumetti su Giovanni Paolo II e un omaggio alla storica testata del «Vittorioso»